

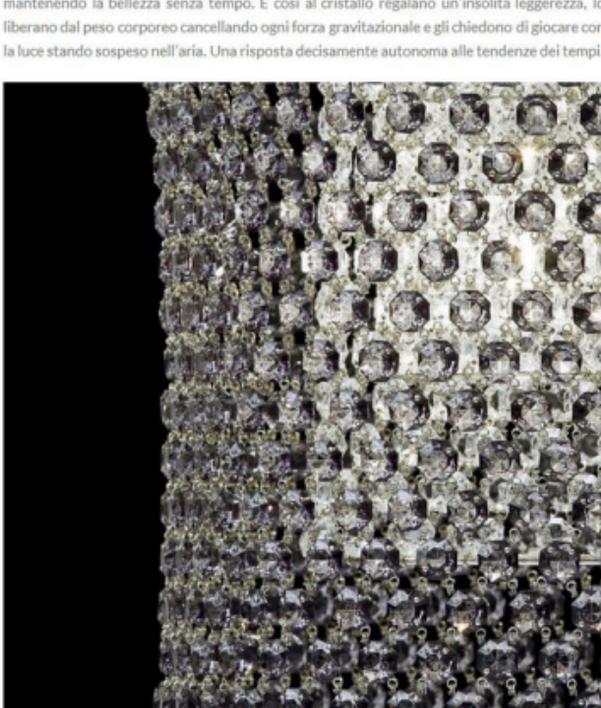
## La rivoluzione sottile di Lollì e Memmoli

11.07.2014 | Design, Funk Design

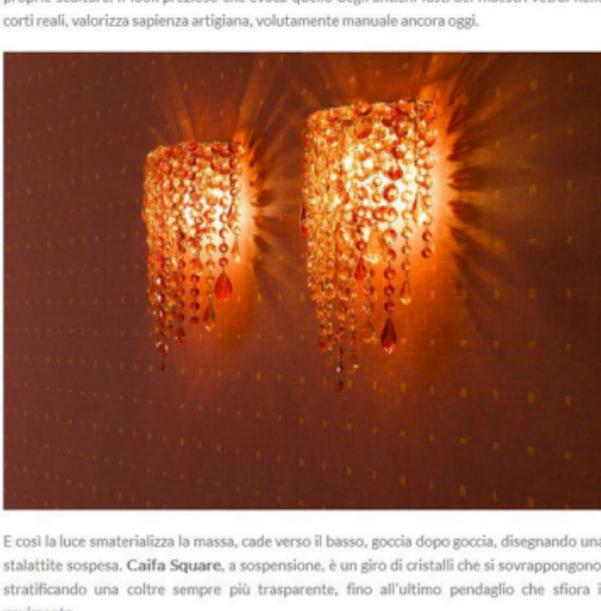
Leggendo questa storia immagino trapezisti affrancanti l'uno all'altro che si librano in volo quasi a sfidare l'aria, liberi da schemi. Piccoli voli che sembrano rivoluzioni sottili, impalpabili. Quelle che spesso cambiano l'essenza delle cose. La pensano così **Ivan Lollì** e **Mario Memmoli**, architetti rivoluzionari. La loro storia inizia vent'anni fa, nel pieno degli anni '90, fresca, ritmata e forte di significati.



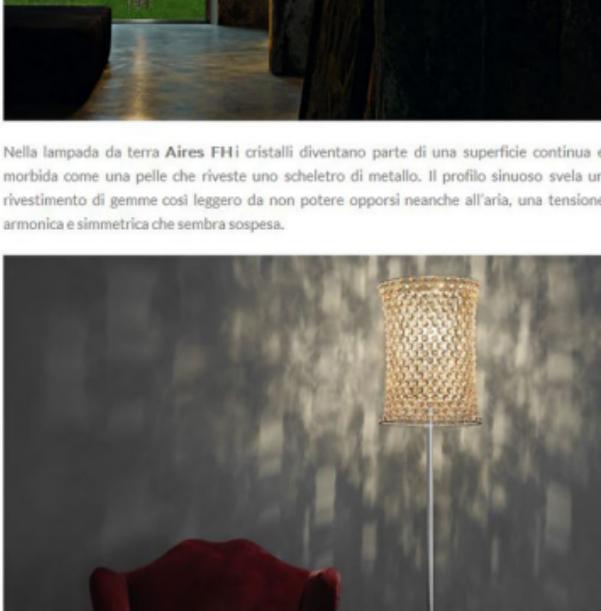
Il minimalismo imperava in quell'epoca, spesso gli interni erano simili a scatole vuote, bianche più che minimali direi eccessivamente essenziali, metalli cromati, legni laccati, spigolosità in ogni angolo. Tutti quanti influenzati da un'estetica rigida, tanto forte nell'impatto visivo, quanto vuota, e troppo spoglia per il vivere quotidiano. **Ivan** e **Mario** conoscevano bene le esigenze abitative dell'epoca ma la passione ebbe la meglio su ogni regola.



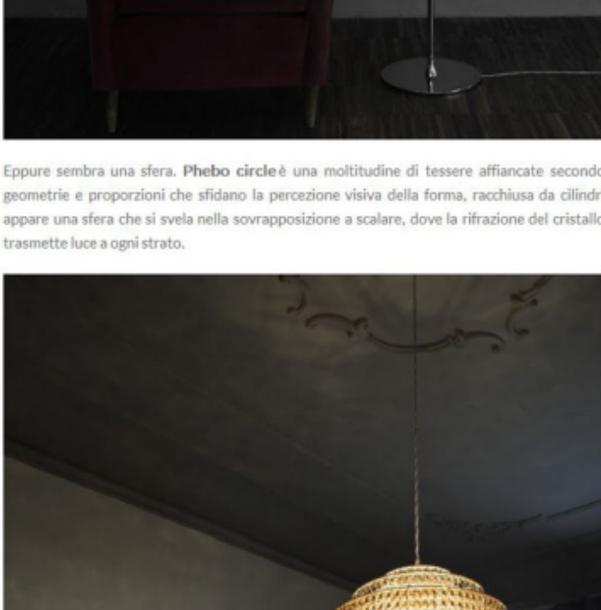
Una rivoluzione sottile, piccoli cambiamenti che traghettano la tradizione nella contemporaneità, un lampadario di **crystallo di Boemia** per cambiare la sostanza mantenendo la bellezza senza tempo. E così al cristallo regalano un'insolita leggerezza, lo liberano dal peso corporeo cancellando ogni forza gravitazionale e gli chiedono di giocare con la luce stando sospeso nell'aria. Una risposta decisamente autonoma alle tendenze dei tempi.



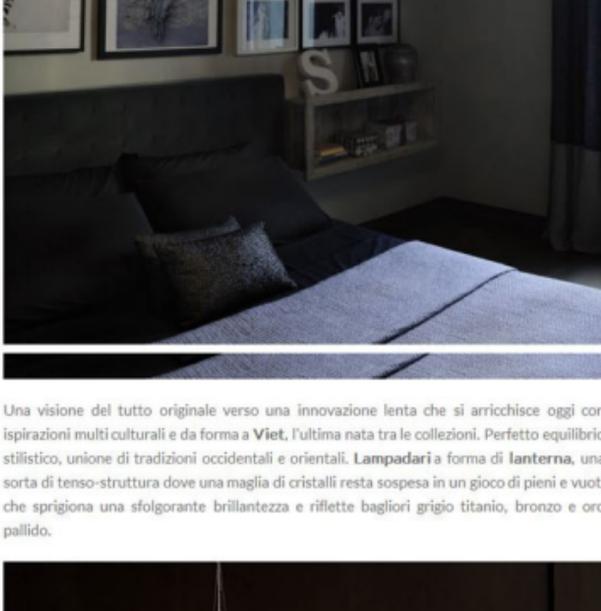
Ed ecco, trascorsi vent'anni, consolidarsi un sogno divenuto via via realtà. Bagliori e ombre permettono alla memoria di riaffiorare dalla modernità. I lavori di **Lollì** e **Memmoli** spianano la strada ad una nuova illuminazione, difficile definirla, scompaiono le strutture, destrutturano non per vezzo ma per dare spazio a trame libere da griglie e orchestrare sistemi di luci sempre diversi. I cristalli si legano gli uni agli altri e diventano corpi asimmetrici, vere e proprie sculture. Il look prezioso che evoca quello degli antichi fasti dei maestri vetrai nelle corti reali, valorizza sapienza artigiana, volutamente manuale ancora oggi.



E così la luce smaterializza la massa, cade verso il basso, gocchia dopo gocchia, disegnando una stalattite sospesa. **Caifa Square**, a sospensione, è un giro di cristalli che si sovrappongono, stratificando una coltre sempre più trasparente, fino all'ultimo pendaglio che sfiora il pavimento.



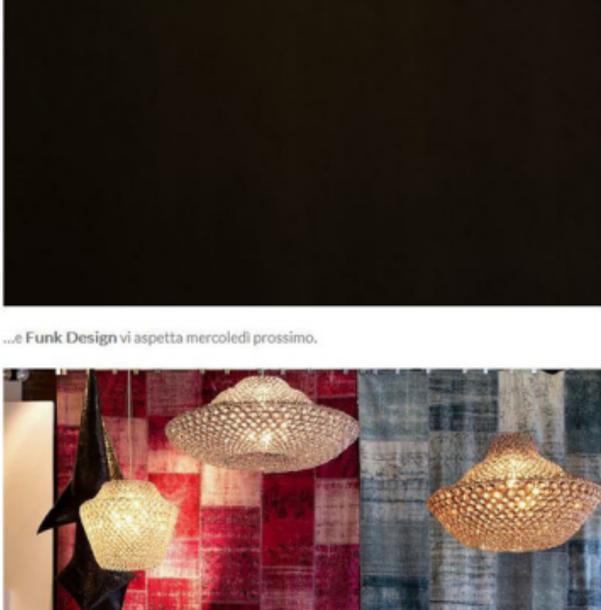
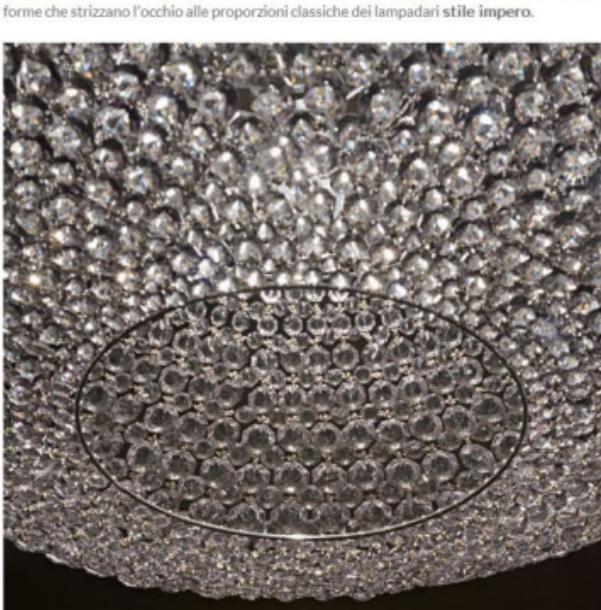
Nella lampada da terra **Aires FH** i cristalli diventano parte di una superficie continua e morbida come una pelle che riveste uno scheletro di metallo. Il profilo sinuoso svela un rivestimento di gemme così leggero da non potere opporsi neanche all'aria, una tensione armonica e simmetrica che sembra sospesa.



Eppure sembra una sfera. **Phebo circle** è una moltitudine di tessere affiancate secondo geometrie e proporzioni che sfidano la percezione visiva della forma, racchiusa da cilindri appare una sfera che si svela nella sovrapposizione a scalare, dove la rifrazione del cristallo trasmette luce a ogni strato.



Una visione del tutto originale verso una innovazione lenta che si arricchisce oggi con ispirazioni multi culturali e da forma a **Viet**, l'ultima nata tra le collezioni. Perfetto equilibrio stilistico, unione di tradizioni occidentali e orientali. **Lampadari** a forma di **lanterna**, una sorta di tenso-struttura dove una maglia di cristalli resta sospesa in un gioco di pieni e vuoti che sprigiona una sfiorante brillantezza e riflette bagliori grigio titanio, bronzo e oro pallido.



I contorni tipici della **lampada asiatica** disegnati da una moltitudine di cristalli, creano forme che strizzano l'occhio alle proporzioni classiche dei lampadari **stile impero**.



...e Funk Design vi aspetta mercoledì prossimo.

